Il cementifico della Saceba

Autor(en): **Oppizzi, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale**

Band (Jahr): **9 (2007)**

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-981638

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL CEMENTIFICIO DELLA SACEBA

di Paolo Oppizzi

La produzione del cemento nel passato

Da secoli il territorio del Parco delle Gole della Breggia è stato intensamente sfruttato con attività di tipo agricolo, forestale e artigianale che facevano capo alle risorse naturali che la regione offriva. Il paesaggio è stato di conseguenza lentamente modellato in funzione e allo scopo di facilitare le attività umane, mediante la costruzione di terrazzamenti, muri, vie di comunicazione ed edifici di vario genere.
Una delle attività di cui si conserva una lunga tradizione, è quella dell'estrazione e dell'utilizzo della roccia, prima per la costruzione di edifici in loco e probabilmente nelle zone limitrofe più vicine, successivamente per la produzione del cemento.
Infatti, a partire dal 1866 la ditta Chiesa, Vella & Co ha costruito in località Murnerei un impianto per la produzione del cemento idraulico, con mulino azionato dalla Breggia, in attività fino al 1890. Più a valle rispetto a questo opificio, si trovava la fabbrica di cemento Zariatti-Belloni, sorta nel 1865 e attiva almeno fino alla fine del 1800. In entrambi i casi la materia prima (soprattutto Scaglia) proveniva dalle vicinanze. La produzione della fabbrica di Murnerei è stata interrotta a causa della forte concorrenza del cemento proveniente dall'Italia; quella dello stabilimento Zariatti-Belloni, che nel 1896 produceva solamente 20 t di cemento Portland smerciato tutto in Ticino, è terminata a causa della cattiva qualità del prodotto.
L'insediamento del grande cementificio, concepito secondo concetti industriali, della Saceba (Società Cementi Balerna) ha causato uno sconvolgimento irreversibile del paesaggio della bassa Valle di Muggio. Da quel momento le rocce della Breggia hanno rap-

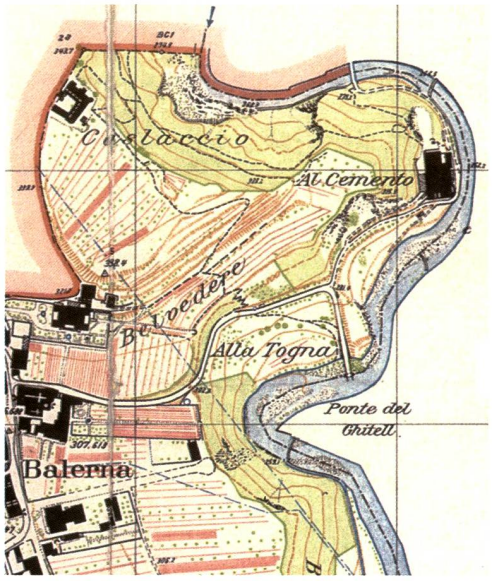


Fig. 1 (in basso a sinistra) – Posizione dei cementifici e delle cave lungo il corso della Breggia.
1 Cava e gallerie di estrazione del Biancone (Saceba).
2 Cava di estrazione della Scaglia (Saceba).
3 Cementificio industriale Saceba, ora Holcim.
4 Fabbrica di cemento idraulico Chiesa, Vella & Co.
5 Fabbrica di cemento Zariatti-Belloni.
6 Presunto luogo di provenienza del materiale usato da Chiesa, Vella & Co.
7 Cava della Scaglia impiegata dal cementificio Zariatti-Belloni.
Base geografica: foglio 10b del Piano Corografico Ticino in scala 1:5'000.

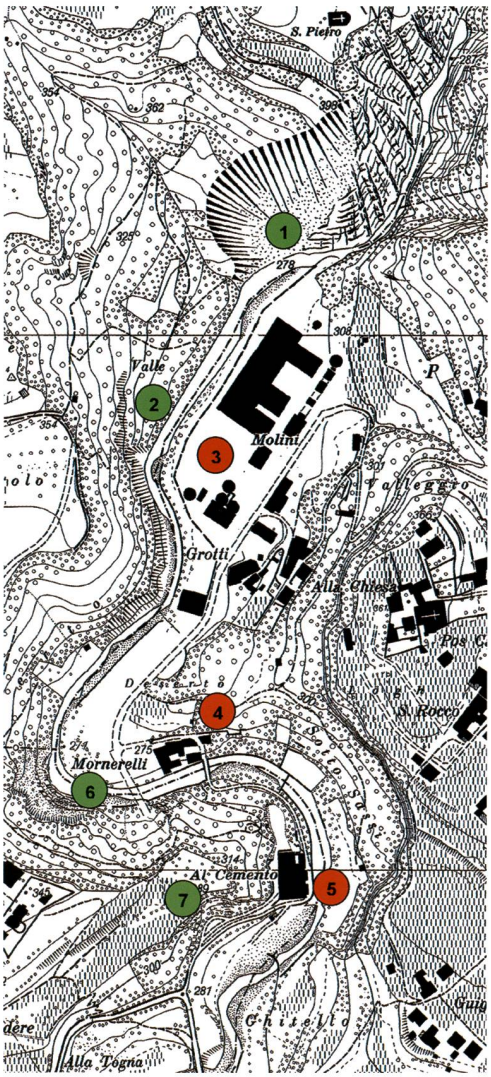


Fig. 2 – Mappa storica del Comune di Balerna.

Fig. 3 – Affioramento di Scaglia poco a monte del nucleo di Murnerei. Possibile zona di provenienza della materia prima utilizzata nello stabilimento Chiesa, Vella & Co.

Fig. 4 – Il nucleo di Murnerei, in sponda sinistra della Breggia. L'edificio all'estrema destra del nucleo, ex birreria, avrebbe sostituito l'attività dello stabilmento Chiesa, Vella & Co.

Fig. 5 – La piana dei Molini prima dell'insediamento della Saceba, anni '50 circa.

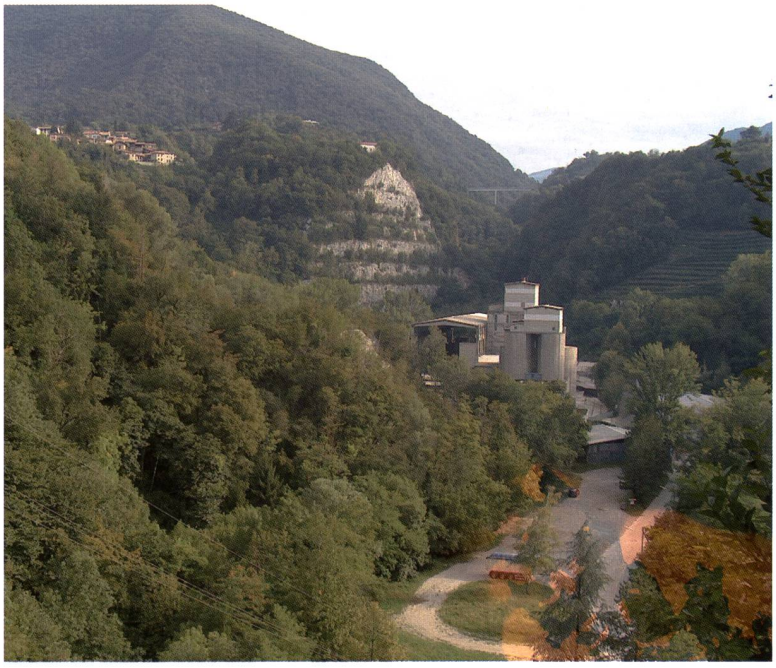


Fig. 6 – La piana dei Molini in una veduta recente.

presentato una fonte di materia prima che ha contribuito in maniera fondamentale allo sviluppo urbano e a quello delle infrastrutture di tutto il Cantone Ticino.

Attività del cementificio Saceba

La costruzione e l'inizio dell'attività della Saceba risalgono ai primi anni '60. Fino a quel momento il paesaggio dello slargo della valle, situato a monte del Mulino del Ghitello (figura 1), era contraddistinto da campi e prati, dall'intaglio del torrente Breggia, e dalla presenza di due aziende rurali con annessi mulini.

L'insediamento del cementificio, caratterizzato da dimensioni enormi rispetto alle strutture preesistenti, ha provocato profondi e irreversibili mutamenti nel territorio e, di conseguenza, nel paesaggio della bassa valle di Muggio, sede del futuro Parco.
La produzione del cemento prevedeva, oltre all'estrazione delle materie prime (Maiolica e Scaglia) in sponda destra del torrente (prima in cava e poi in miniera), un percorso attraverso le diverse strutture di elaborazione: frantoio, immagazzinamento, macinatura nel mulino "crudo", omogeneizzazione delle materie prime stesse, deposito nei sili, cottura nel forno a rotazione, deposito del clinker, macinatura nel mulino del cemento e infine l'imballaggio (insaccatura) delle due qualità di cemento Portland prodotte.
Al momento della massima attività, i piazzali e gli stabili industriali occupavano in totale ca. 4.5 ha di superficie.
L'estrazione della Maiolica (o Biancone) ha comportato inizialmente lo sbancamento di un vasto tratto di roccia in sponda destra all'entrata delle gole, con rimozione di un volume stimato di 500'000 mc. In una fase successiva l'estrazione è stata effettuata in

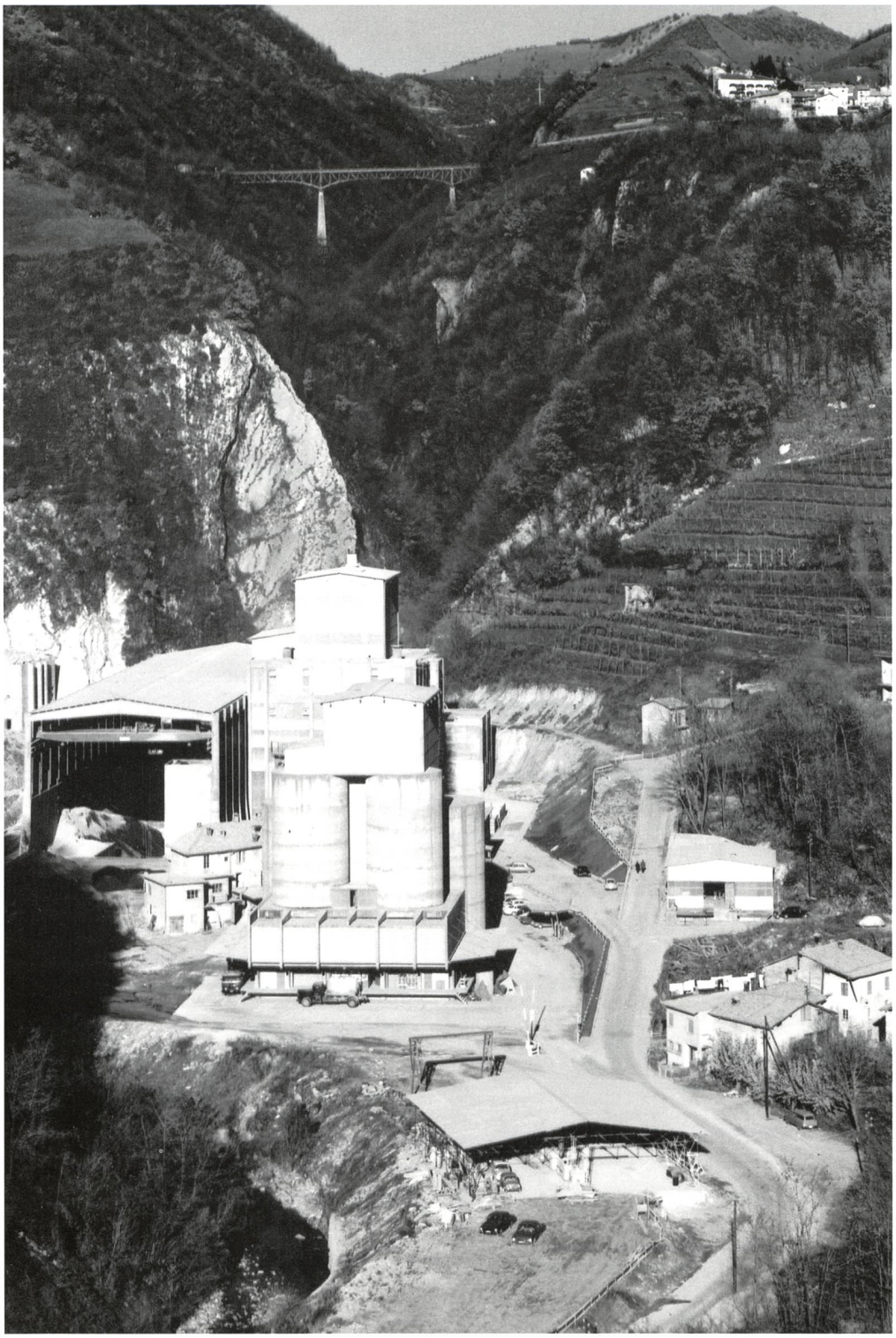


Fig. 7 – Panoramica degli impianti del cementificio della Saceba all'inizio degli anni '60.

sotterraneo, mediante lo scavo di un vasto reticolo di gallerie, esteso per ca. 5 km, sotto il paese di Castel San Pietro. Parallelamente, a sud della cava di Biancone, è stata cavata la marna, sfruttando gli affioramenti di Scaglia in sponda destra della Breggia.

Nel corso degli anni '60 e '70 sono state potenziate le infrastrutture e ampliati i fronti di scavo, il numero dei collaboratori superava le 100 unità. Nel 1966 è stato costruito il grande forno orizzontale.

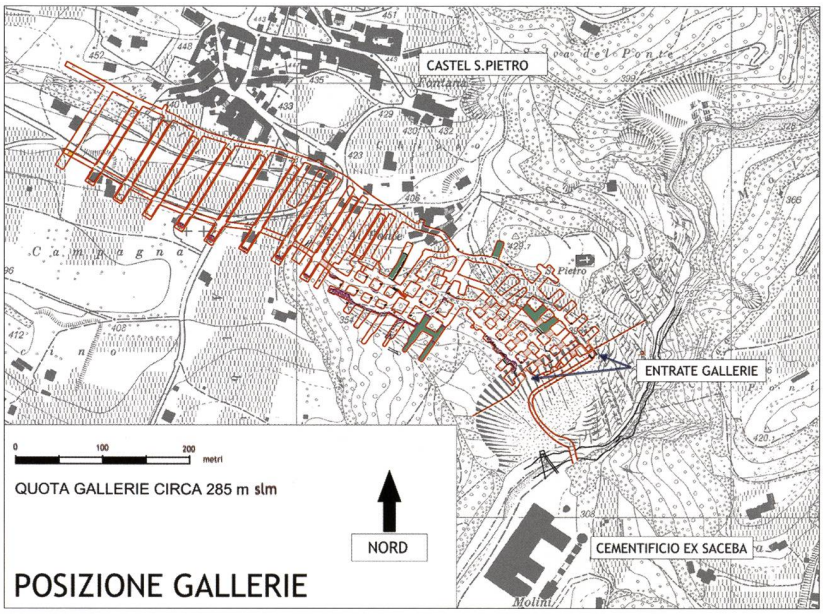
Verso la metà degli anni '70 è terminata l'estrazione a cielo aperto del materiale di base e i fronti di scavo della marna (Scaglia) e del Biancone sono stati sistemati mediante terrazzamenti e piantagioni.

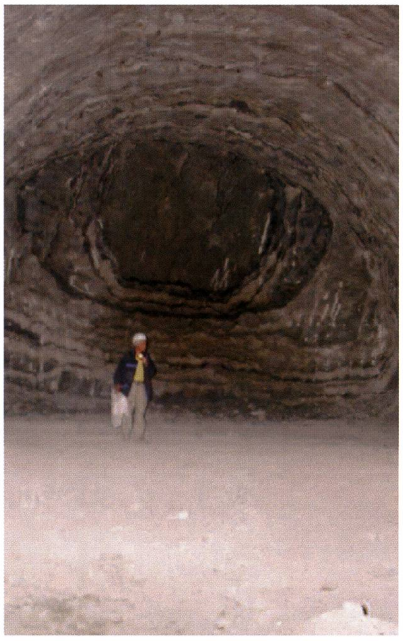
Nel 1981 è cessata anche l'estrazione in sotterraneo e il forno orizzontale è stato smantellato. Negli anni seguenti è rimasto in funzione solo l'impianto di macinazione, mentre le attività produttive venivano progressivamente ridotte.

Figg. 8-14 (pag. 179) – Alcuni momenti della costruzione degli impianti della Saceba e prime fasi di estrazione e produzione.

Le gallerie della Saceba

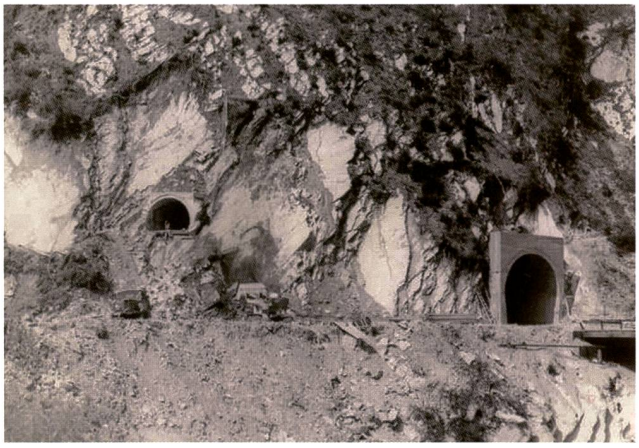
Gli imbocchi delle gallerie nel Biancone sono situati ai piedi del grande sbancamento (ora parzialmente riempito da materiale di discarica), a nord del cementificio, nelle vicinanze dei resti del frantoio.
L'entrata principale è chiusa da un grande cancello. Una seconda entrata con dimensioni minori è invece chiusa da una grata in ferro. La strada di accesso alle gallerie è parzialmente bloccata dal materiale di riempimento usato per colmare la cava.
Le gallerie si sviluppano per diverse centinaia di metri sotto la parte sud di Castel San Pietro. Sono formate da una galleria principale che si estende su tutta la lunghezza, intersecata da cunicoli laterali, sempre di grandi dimensioni.
La zona iniziale è composta da un reticolo di gallerie ortogonali tra di loro, di cui alcune chiuse da pareti di cemento. Nella parte profonda le condizioni ambientali sono molto stabili, con una temperatura costante di circa 13.6 gradi.

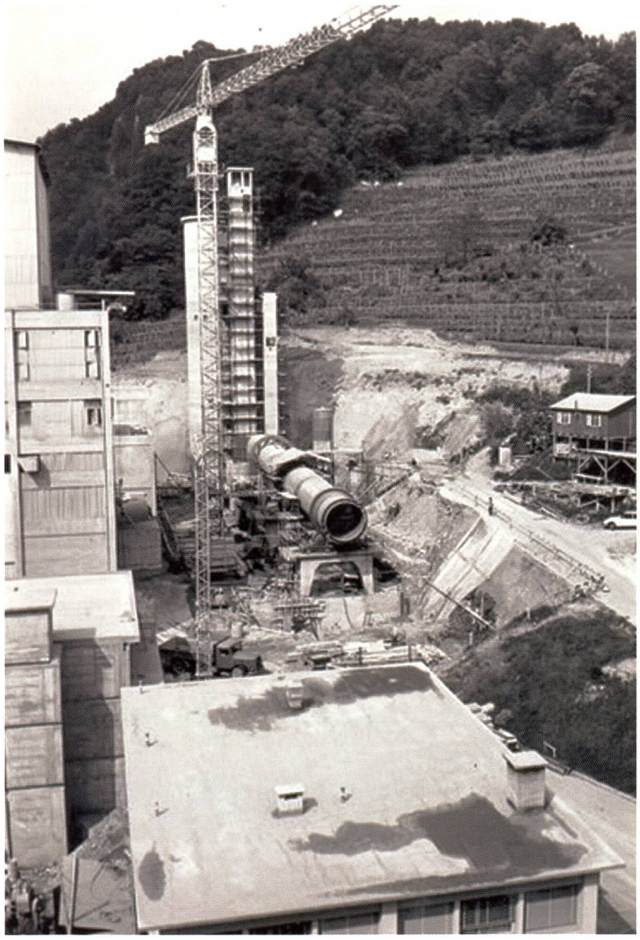


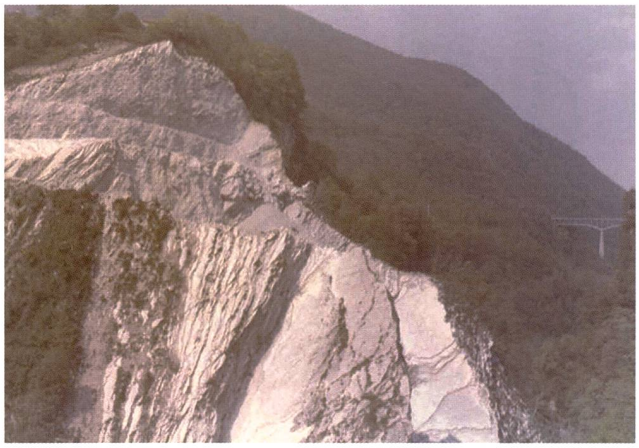


Immagini

Foto: N. Oppizzi.
Planimetrie: Holcim / N. Oppizzi.







Nel 2002 gli stabilimenti sono stati acquistati dalla società Holcim, la quale nel 2003 ha cessato completamente ogni attività di produzione.

Importanza della Saceba

Al fine di comprendere l'importanza che la Saceba ha avuto nell'ambito dell'economia cantonale, occorre ricordare che negli anni '60 il consumo di cemento pro capite in Ticino superava abbondantemente i 1000 kg, senza considerare il cemento utilizzato per gli sbarramenti idroelettrici. Questo valore era superiore del 50% ca. alla media svizzera che era comunque la più alta d'Europa. La produzione della Saceba sopperiva a circa la metà del fabbisogno cantonale, per un valore di 15-30 milioni di franchi annui (di allora). La presenza del cementificio ha contribuito a diminuire notevolmente i costi del cemento in Ticino. In aggiunta alle materie prime estratte nella valle della Breggia, la Saceba importava ca. il 10% di materiale dall'estero, in particolare gesso, bauxite, ceneri di pirite e scorie d'altoforno, e per la fabbricazione erano utilizzati da 15 a 30 milioni di kWh all'anno di elettricità.

Capacità degli impianti Saceba:

- frantoio: 120 t/ora
- forno rotante (orizzontale) alimentato a olio pesante: 450 t/giorno
- sili di immagazzinamento: 6 da 250 t più 4 da 60 t, per un totale di 1'740 t.

La riqualifica dell'area

Anche dopo la riduzione delle attività della Saceba, le strutture produttive sono rimaste quasi integralmente in loco. Dopo l'arresto definitivo di ogni attività produttiva, i proprietari degli stabilimenti hanno espresso l'intenzione di riqualificare l'area dal profilo paesaggistico, riconvertendola ad altri scopi compatibili con lo statuto del Parco.

Il ventaglio di opzioni di riqualifica è molto ampio e ogni decisione necessita una riflessione di base: la Saceba è solo uno sfregio da cancellare e dimenticare? L'ingombrante cementificio ha pur sempre rappresentato il passo tecnico successivo agli opifici artigianali caratteristici, insediatisi precedentemente nell'area del Parco, un tassello insostituibile (nel bene e nel male) per lo sviluppo edilizio ed economico degli anni '60-'70 dell'intero Cantone e una testimonianza unica nella storia del Ticino.

Fig. 15 – L'entrata principale della galleria di estrazione del Biancone in una veduta recente.

Fig. 16 – Il Frantoio del materiale estratto dalla cava allo stato attuale.

Bibliografia

Saceba 1968. *Importanza economica della fabbricazione del cemento nel Ticino.* Documento informativo.

Holcim, Cantone Ticino e Parco delle Gole della Breggia 2007. *Percorso del cemento, riqualifica Saceba.* http://www.percorsodelcemento.ch/

T. Meier e U. Rovi 1999. *Il mulino di Bruzella e gli opifici idraulici della Breggia.* Museo Etnografico Valle di Muggio. Quaderno no. 3.

Immagini

Autore fig. 1, Comune di Balerna fig. 2,
F. Gianola figg. 3, 4, 6, 16 e 17,
Archivio Parco fig. 5,
Saceba / Holcim figg. 7-14.